Ragazzi di carta

Siamo ragazzi di carta,
accartocciati in una mano
bruciamo soffocando piano.

Siamo ragazzi di carta,
basta un sogno per volare
due lacrime a farci sgretolare.

Siamo ragazzi di carta,
planiamo sui tetti delle scuole
dando troppo peso alle parole.

Siamo ragazzi di carta,
mettiamo i libri dentro le cartine
in piedi su finestre di alte palazzine.

Siamo ragazzi di carta,
origami a forma di cuore
spezzati da un primo amore.

Siamo ragazzi di carta,
coriandoli bianchi di diario
lanciati ad un amico immaginario.

Siamo ragazzi di carta, strappati
davanti alla paura scriviamo la
pelle con china scura.

Siamo ragazzi di carta,
occhi trasparenti contro un vetro
sguardo basso e non si torna indietro.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Non lasciatevi ingannare. Non lasciatevi incantare, dalle rime facili, baciate, dal cuore/amore. Non lasciatevi andare al ritmo rap di cantilena, alla semplice quotidianità delle parole: sogno, scuole, diario, volare… In questo testo la leggerezza è feroce, l'anafora ossessiva, l'allegria è quella finta di un clown dopo lo spettacolo. "Siamo ragazzi di carta", fragili e addolorati, "in piedi sulle finestre", a guardare un mondo che ti accartoccia spietato, a cercare una sostanza in un "amico immaginario". Eppure, da quel finale stridente come il "vetro", si può "tornare indietro": possa tu, giovane, raccogliere i tuoi "coriandoli" e non volare via, ma rimanere qui sulla terra, a cercare, a pretendere, a creare la tua strada.